

Intrecciata alla storia del Premio Brunacci è la storia dell'insegnante Francesco, docente all'Itis Euganeo di Este sino al 2005 dove seguirà fortemente il filo rosso di una necessaria azione formativa della scuola: creare un legame diretto tra i giovani e la realtà viva del loro territorio.

La prima esperienza di ricerca storica, nata – come spiega lui stesso – per “guidare gli studenti ad un’indagine sulle condizioni degli ebrei di Este negli anni del fascismo e della seconda guerra mondiale [...] quindi come un lavoro di storia locale riguardante una sparuta comunità israelita di una piccolissima città del Veneto meridionale”, rivela subito il “valore paradigmatico” delle vicende ricostruite nei due anni passati a intervistare i testimoni e a caccia di notizie nelle biblioteche e negli archivi. Vicende che appaiono “direttamente determinate e scandite dai grandi eventi che hanno tragicamente segnato la storia nazionale ed europea negli anni trenta e quaranta del nostro secolo”. La pubblicazione *Da Este ad Auschwitz* riceverà infatti il Premio Brunacci nel 1987, ma già nell’edizione precedente il premio monselicense era andato a una prima stesura della ricerca scolastica. Risultato di eccellenza, per la passione e il metodo rigoroso del lavoro agito dagli studenti nell’ambiente a loro vicino: si riscopre l’esistenza del campo di concentramento di Vo’ Vecchio e si ricostruiscono le storie dei protagonisti rimosse per quarant’anni dalla memoria collettiva locale.

Altre opere di Francesco Selmin riceveranno il riconoscimento dei Brunacci – ricordiamo soprattutto *Più forte della paura: diario di guerra e dopoguerra* steso dalla giovane montagnanese Maria Carazzolo (2007) dove si avverte la particolare vicinanza del curatore alle riflessioni ed emozioni dell’autrice – ma già in questo volumetto sono evidenti gli interessi e le tensioni che hanno caratterizzato tutta la sua esperienza in ogni momento: l’attenzione così partecipe verso gli emarginati, i deboli e gli oppressi, cui ha ridato nei suoi studi dignità e spessore, riconoscendoli protagonisti della loro storia; la capacità di stimolare il desiderio di conoscere le proprie radici e di far capire che se le memorie possono essere tante e diverse, “la verità storica è una sola ed è importante conoscerla per distinguere il vero dal falso”.

Fondamentale poi, per un ricercatore storico– ma diremmo quasi un “cacciatore” – come Francesco, poter coinvolgere giovani studiosi insieme alle personalità di storici acclamati in riflessioni attorno ai suoi temi prediletti, organizzando convegni e offrendo gli spazi editoriali per presentare gli esiti delle ricerche. In particolare, ricordiamo la creazione della rivista “Terra d’Este” uscita sotto la sua direzione per 20 anni e, nel 2011, la nascita della rivista “Terra e Storia”, entrambe nutrite dagli studi dell’ampia rete di amici e collaboratori.

Scorrendo la bibliografia di Francesco si capisce bene la sua passione per la storia a tutto tondo e senza filtri rivolta al “piccolo” mondo che lo circondava: la vita dei contadini e degli operai, dei poetanti e dei banditi, dei tipografi e delle bustaie, l’ambiente naturale, gli amati Colli Euganei percorsi e studiati in ogni loro piega: dalle vicende storiche al paesaggio, dalla letteratura alla poesia. Come dimenticare poi l’intuizione del Parco letterario dei Colli, nata dalle conversazioni con l’amico Antonio Daniele una ventina d’anni fa e concretizzatasi in tre convegni sul soggiorno del poeta inglese Percy Shelley a villa Byron, oggi Kunkler Piccioni?

Un’attenzione al tempo passato e al tempo presente della sua terra, tempo presente che abbiamo avuto la fortuna di vivere avvertendo vicina questa presenza, discreta e silenziosa, in ascolto delle storie che intravedeva in un documento, un’immagine, un volto, storie in attesa di essere riportate alla luce dal fuoco del suo sguardo. È di conforto per noi, ora, sapere che per le “carte di Francesco”– collezione amplissima di epistolari, cartoline, documenti, rare edizioni, appunti per lavori in progress – si ipotizza una collocazione negli Archivi comunali di Este dove altre amorevoli mani di studiosi potranno ritrovare e far rivivere la sua passione per la Storia.